

Assessore Welfare e Salute

Milano, 07/09/2023

Care Amministratrici, Cari Amministratori,

Ora più che mai è fondamentale prestare la massima attenzione al tema della salute dei nostri cittadini e delle nostre città. È importante costruire insieme una nuova interpretazione del nostro ruolo su questi temi, per contribuire con scelte e azioni a incidere sul benessere della comunità. L'attenzione che i nostri cittadini dedicano a questo argomento è molto cresciuta negli ultimi anni, anche in seguito al diffondersi della pandemia. Proprio per rispondere a questa maggiore sensibilità alla luce dell'attuale nuovo contesto, il Comune di Milano intende mettersi a disposizione con la propria candidatura alla presidenza della "Rete Città Sane". Siamo convinti, proprio in quest'ottica, delle grandi potenzialità che la rete può e dovrà esprimere, con il contributo e il sostegno di tanti grandi e piccoli comuni che, con il loro impegno, possono rafforzarne l'efficacia e rilanciarne gli obiettivi.

È ormai evidente che è necessaria un'evoluzione del concetto di salute, che deve comprendere i temi sanitari in senso stretto, ma non limitarsi ad essi. Pertanto, sarà certamente utile, nei prossimi anni, supportare il Sistema Sanitario Nazionale favorendo una giusta programmazione delle risposte sanitarie perché aderiscano ai bisogni dei territori e dei cittadini con cui le amministrazioni locali hanno un contatto intenso e quotidiano. Sono tante le progettualità, le idee, le sperimentazioni che possono riguardare i comuni e che incidono direttamente sulla salute dei cittadini.

Di seguito trovate il dettaglio della nostra visione sul tema, il programma e gli obiettivi che, insieme, siamo certi di poter raggiungere. Fondamentale sarà, inoltre, condividere un metodo che, a nostro avviso, dovrà prevedere una guida collegiale, riunioni periodiche frequenti e un'organizzazione di rete strutturata che possa essere al servizio dei comuni per supportarli nel raccogliere opportunità di progetti e bandi, condividendo sistematicamente buone pratiche costruite nelle varie realtà locali.

Pensiamo che la rete possa diventare uno strumento utile alle amministrazioni e, di conseguenza, ai nostri cittadini, oltre che diventare un riferimento istituzionale e di rappresentanza con i vari stakeholder sul tema del benessere delle comunità.

Ringraziandovi per l'attenzione, vi chiedo di sostenerci con l'auspicio di poterci ritrovare a Bari nel meeting nazionale.

Lamberto Bertolé

Assessore Welfare e Salute del Comune di Milano

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Lamberto Bertolé', with a stylized flourish at the end.

“Salute: bene Comune”

Progetto di Milano per la Rete Città Sane

Milano, settembre 2023

PREMESSA

Il riposizionamento delle città nelle politiche di salute

Per definire il quadro dei contenuti e delle strategie della gestione dei prossimi anni della Rete Città Sane non si può che partire dalla **legge costituzionale 11 febbraio 2022 n. 1** recante *"Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente"* che allargano il campo del già prezioso articolo 32 che pone la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, allargandola alla tutela dell'ambiente e a tutti i viventi e ponendo il vincolo **alla libera iniziativa privata che non deve** “recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana”, ricentralizzando il tema della salute tra i diritti fondamentali della vivente.

In questo senso non possiamo che rappresentare la consapevolezza che i Comuni, che sono al centro dell'esperienza della vita quotidiana delle cittadine e dei cittadini, stanno sviluppando nel corso della loro azione attività di promozione della salute a molti livelli. Non si è in grado di rappresentare con evidente chiarezza questo assunto e uno dei compiti della Rete Città Sane pensiamo sia proprio quello della ricomposizione di questa frammentarietà di azioni che alimenta l'equivoco tra salute e sanità che andiamo brevemente a tematizzare.

Nel nostro paese si è costruito un equivoco di fondo in ordine alle politiche della salute. Tra l'altro riteniamo che questo equivoco che genera confusione sia una delle cause della grave crisi di sistema che sta attraversando il SSN. Anche a livello delle denominazioni istituzionali si confonde la salute con il sistema dell'assistenza sanitaria, della diagnosi, della cura, dell'intervento sulle patologie nelle loro varie fasi in cui si manifestano. Non siamo riusciti a dare concretezza e formalizzazione all'assunto che la salute non coincide con quella che possiamo chiamare per semplificazione “sanità”. Se consideriamo i determinanti sociali della salute – che sono decenni che riempiono le linee programmatiche dichiarate di ministeri e OMS – essi nella loro declinazione empirica ci danno l'immagine plastica che ci stiamo concentrando solo su un pezzo, minoritario, del complesso fenomeno della salute e della qualità della vita.

Per la definizione delle competenze comunali in tema di salute occorre partire dalla consapevolezza, mai sufficientemente richiamata, che **il Comune è il contesto in cui più si ricompongono gli andamenti degli indicatori afferenti ai determinanti sociali della salute**. È ormai consolidato nel mondo scientifico e della prassi progettuale e di pianificazione sociale il dato che la salute non è solo assenza di malattia. Anzi, la qualità del sistema dell'assistenza sanitaria (che è uno dei determinanti sociali) è solo un elemento nella determinazione della qualità della salute. Numerosi studi ne danno una percentuale di impatto che non supera mai il 25%. **Da questo assunto si comprende come l'integrazione sociosanitaria rappresenti proprio il driver principale per la qualità della salute di una popolazione**. Qualità dell'ambiente, dei servizi educativi, della mobilità e dei servizi sociali, la posizione occupazionale, il livello di istruzione, la mobilità sostenibile, gli stili di vita, il livello socioeconomico e relazionale, la partecipazione attiva e passiva alle attività culturali e comunitarie, sono fra i principali elementi che determinano lo stato della salute di una comunità. E sono tutti ambiti in cui il Comune, anche in quanto primo interlocutore dei cittadini portatori di domanda e delle realtà del terzo settore, del volontariato e delle famiglie, che concorrono a costruire le risposte ai bisogni di cura e assistenza, svolge molte delle sue prerogative.

Uno degli obiettivi, pertanto, dei prossimi anni sarà quello di ricomporre, anche attraverso specifici sistemi organizzativi, gli output delle strutture degli enti locali che intercettano questi temi in un sistema di indicatori che nella loro evoluzione contribuiranno a definire gli scenari complessivi della città della Salute, seguendo un'unica strategia armonica e omogenea e ipotizzando un modello analitico delle attività dell'ente letto attraverso un vero e proprio **"Bilancio di Salute"**, introducendo il principio di **"salute in tutte le politiche"**, che in prospettiva miri a considerare le ricadute sulla salute pubblica delle azioni che si intendono perpetuare

La Rete Città Sane **considera prioritario e fondamentale il benessere e la salute delle cittadine e dei cittadini**. Orienta le azioni e gli sforzi per raggiungere il fine di una rete di **città Sane** sposando la definizione che la stessa OMS attribuisce al concetto di "città sana": «una Città Sana non è quella che ha raggiunto un particolare stato di salute. Piuttosto, una città sana è consapevole della salute e si sforza di migliorarla. Crea e migliora continuamente i suoi ambienti fisici e sociali e amplia le risorse comunitarie che consentono alle persone di sostenersi reciprocamente nello svolgimento di tutte le funzioni della vita e nello sviluppo al massimo delle loro potenzialità».

La Rete Città Sane coerentemente con tale approccio, sostiene la valorizzazione di un sistema della salute attento ed efficace nel promuovere la prossimità dell'assistenza, l'integrazione tra assistenza sociale e sanitaria, la valorizzazione della prevenzione, la domiciliarizzazione e favorendo l'individuazione di soluzioni innovative. Si auspica, nel perimetro delle proprie competenze, di contribuire a colmare l'attuale squilibrio nel rapporto ospedale-territorio, con i presidi ospedalieri chiamati a gestire la medicina di prossimità, nella distorta logica "ospedalocentrica".

Pertanto, la Rete Città Sane interloquisce e collabora con tutte le articolazioni del Sistema Sanitario, con le Regioni e con il Ministero della Salute per promuovere la diffusione della **Cultura alla Salute** intesa in senso pieno, non come sola assenza di malattia, ma come la promozione e attuazione di azioni sistematiche volte al raggiungimento di valori positivi dei determinanti sociali della salute attraverso la diffusione di una cultura della prevenzione e della promozione di stili di vita sani con attività di divulgazione scientifica, alfabetizzazione sui temi della Salute, campagne di comunicazione, laboratori di partecipazione sul territorio., che tengano conto delle disuguaglianze socio-economiche nella popolazione e del digital divide.

Il significato dell'importanza dell'integrazione sociosanitaria è stato drammaticamente mostrato dalla pandemia causata dal Covid19. I suoi effetti sono stati così devastanti anche perché ha colpito popolazioni interessate già da una forte crescita di patologie connesse agli stili di vita che portano con sé, tra l'altro, l'aumento dell'obesità, del diabete, delle malattie cardiovascolari. Oltre agli elementi caratterizzati da patologie individuali connesse a scorretti stili di vita, è stato universalmente riconosciuto come una delle cause della tremenda difficoltà in cui ci si è trovati è stata un'altra forma di patologia che è quella connessa all'organizzazione del sistema delle cure e dell'assistenza sanitaria in modo preponderante spostato sul versante ospedaliero dell'acuzie lasciando sempre più sguarnito il lato del sistema di cure e assistenza sanitaria territoriale, comunitaria.

Patologie individuali sempre più spesso correlate con indicatori negativi dei determinanti sociali della salute, insieme a patologie del sistema delle cure e dell'assistenza sanitaria, quindi, patologie del sistema portano direttamente alla crisi socio-sanitaria. Pertanto, è fondamentale che la città assuma un ruolo determinante nella governance e nelle policies del sistema socio-sanitario.

Il tema dell'integrazione socio-sanitaria rimanda alla necessità di considerare la persona nella sua integrità. In questo senso gli elementi che la Rete Città Sane dovrà esplorare e trovare gli elementi per la loro implementazione vanno verso le seguenti direttrici:

- la promozione di corretti stili di vita (alimentazione, consumi di sostanze, attività fisica lungo tutto l'arco della vita, promozione dell'attitudine alla capacità di chiedere aiuto, mantenimento di attività cognitive continue, sviluppo dell'*active and healthy ageing*), oltre alla realizzazione di iniziative che possano favorire la creazione e promozione di una vera e propria "cultura della salute" nei cittadini che valorizzi la propria consapevolezza e partecipazione attiva su questi temi;
- il sostegno alle iniziative intraprese sulla promozione delle iniziative volte a garantire e monitorare la sicurezza sul lavoro, dell'accesso ai servizi della cura e dell'assistenza sanitaria;
- Il supporto ai caregiver familiari, con particolare attenzione alla figura della donna caregiver, spesso "stretta" tra più ruoli di assistenza;
- L'assunzione di un protagonismo efficace nel contesto in tutte quelle reti, nazionali e internazionali, che condividono con Rete Città Sane la priorità alla sensibilità sul tema dello sviluppo di un concreto benessere per i propri cittadini; oltre che la collaborazione con le varie Istituzioni, tra cui ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), anche attraverso progetti sperimentali che abbiano come obiettivo quello di migliorare la salute dei cittadini;

- La collaborazione con le agenzie sanitarie affinché sia effettivo ed efficace l'accesso all'intero sistema delle cure con un'attenzione particolare alla riduzione dell'attesa per le prestazioni sanitarie e per l'accesso ai fondamentali servizi della neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza;
- L'impegno della rete Città Sane andrà nello sforzo di applicare tutte le componenti del DL 77/2022 che abbiano un riflesso sul protagonismo che potranno assumere i Comuni. In questo senso dovrà essere definito un modello organizzativo di integrazione con i servizi sociali che non rappresenti la conferma di un semplice modello erogativo delle prestazioni sociali o la semplice conferma dei processi di valutazione multidimensionali già in atto e previsti da molte normative regionali. L'integrazione obbligatoria prevista dal DL 77/2022 dovrà essere la concreta occasione per integrare nelle processualità delle nuove unità di offerta (CDC e ODC) il senso dell'integrazione socio-sanitaria. Oltretutto, dovrà essere garantita la partecipazione degli ETS e dei cittadini fruitori dei servizi anche attraverso processi di coprogettazione e coproduzione dei servizi.
- La pandemia ha certificato ulteriormente la necessità di interventi complementari tra istituzioni locali e sistema sanitario sia in caso di emergenze, sia di fronte alle sfide della futura quotidianità, che hanno bisogno di essere attuati e coordinati. Inoltre, è conclamata tra i cittadini stessi una nuova sensibilità ai temi della qualità della vita, del benessere e della salute e Rete Città Sane vuole porsi all'avanguardia nazionale e internazionale su questi temi. Per questo è obiettivo strategico quello creare città a misura di esseri viventi dove siano promosse e coordinate politiche trasversali e di benessere e salute per la comunità e i cittadini, alla luce degli sviluppi del quadro pandemico ma, anche e soprattutto, dell'evoluzione demografica e sociale in atto.
- È altresì importante favorire lo sviluppo della ricerca biomedica e delle scienze della vita come nuovo "made in Italy", quale direzione strategica per lo sviluppo futuro del sistema economico e sociale della città.

Altri elementi prioritari delle azioni possibili di rete Città Sane saranno il riferimento alla grave situazione riguardante la promozione di una cultura di attenzione verso le problematiche connesse con la salute mentale, le dipendenze, il gioco d'azzardo patologico, il decadimento cognitivo fino al supporto ai vari soggetti (caregivers e malati) impegnati nelle situazioni di Alzheimer e decadimento.

Come abbiamo visto il concetto di Salute e la sua percezione sono profondamente cambiati negli ultimi anni. In seguito alla pandemia ma, anche, alla luce dei grandi cambiamenti demografici in corso: invecchiamento, crisi demografica,

Ribadiamo **anche che i Comuni** rappresentano un punto cruciale in cui convergono tutti i principali problemi dell'umanità intrecciandosi tra loro. Tuttavia, storicamente, sono anche l'epicentro in cui si concepiscono le risposte a tali questioni, dove si elaborano le strategie per affrontarle.

Non è coincidenza che le prime esperienze amministrative municipali, come focolai di coesione sociale a livello gestionale, abbiano avuto origine nel tardo Medioevo e si siano stabilizzate

durante l'era moderna. Attualmente, il concetto di Città è ampiamente riconosciuto come culla del cambiamento e dell'innovazione.

Dopo la Conferenza Habitat III, promossa nel 2016 dalle Nazioni Unite a Quito per esplorare il tema degli insediamenti umani e dello sviluppo urbano sostenibile, le città hanno ottenuto il riconoscimento ufficiale come laboratori per sperimentare e testare politiche all'altezza delle sfide contemporanee. **Queste sfide includono disuguaglianze economiche, cambiamenti climatici, nuovi equilibri sociali e, infatti, preservare e migliorare la salute dei cittadini.**

Certamente in questi mesi abbiamo imparato tutti l'importanza e la centralità che rivestono il tema ambientale e quello della salute pubblica nella vita delle nostre comunità. In questo scenario sono proprio i sindaci e le amministrazioni locali a giocare un ruolo fondamentale, perché s'intende che lo stile di vita dei cittadini passa anche da una migliore organizzazione delle città e della loro offerta in termini di servizi, politiche abitative, trasporti, scuole e organizzazione del territorio. Già nel 1948 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) invitava i governi e le autorità locali ad adottare una prospettiva integrata sulla categoria di salute, liberando il termine dalla sua accezione sanitaria e consegnandolo a una dimensione più legata al benessere delle persone.

La salute deve essere considerata come un investimento e non solo come un costo. Un bene comune a disposizione di tutti, operato su criteri di equità e di accessibilità. A sostegno di questa nostra convinzione abbiamo ritrovato i 15,63 miliardi destinati alla Missione 6 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che consegnano nelle mani degli enti locali un'opportunità straordinaria per consolidare ancor più il dialogo tra città e salute, promuovendo il rafforzamento dei presidi di prossimità e l'assistenza territoriale, sostenendo la domiciliarità delle cure per i più anziani, istituendo le case di comunità intese come presidi socio-sanitari destinati a diventare il punto di riferimento per l'accoglienza e l'orientamento ai servizi di assistenza primaria di natura sociale e sanitaria.

Un potenziamento, insomma, delle reti urbane di accesso alla cura che deve convivere con un orientamento più deciso delle nostre città alla mitigazione dei rischi climatici ambientali, al contrasto delle povertà abitative e sociali, al ridisegno di una programmazione sostenibile della mobilità, alla promozione dello sport e di corretto stile di vita e alimentari. Le città non hanno competenze in materia sanitaria, questo è certamente vero, ma visto le considerazioni in premessa sulle componenti dei determinanti sociali della salute, riteniamo possano agire moltissimo sui fattori di rischio e sulla prevenzione in modo sussidiario, migliorando le condizioni ambientali dei contesti urbani e stimolando le comunità alla cultura dell'*active living* che nei prossimi anni dovrà fronteggiare un focus più specifico sull'invecchiamento attivo.

Quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità avviò il Progetto Città Sane, oltre 30 anni fa, pensava ad un progetto politico e strategico, in grado di evidenziare il ruolo centrale delle città nella promozione della salute, riconoscendo l'importanza dell'azione locale, in ciascun contesto urbano, e soprattutto un ruolo attivo da parte dei politici locali e delle comunità locali.

Lo ricordava Agis Tsouros, dell'Ufficio Europeo dell'OMS (Direttore della Divisione "Politica e Governance per la salute e il benessere", Responsabile del Centro per la Salute Urbana Ufficio Regionale per l'Europa OMS), durante il Meeting nazionale di Bologna di alcuni anni fa, sottolineando che con questo progetto si intendeva creare un movimento di città capace di lavorare sui temi centrali per la salute, di incidere sui suoi determinanti, sociali, ambientali, culturali, ed economici. Rilevante quindi per tutte le politiche delle città, attraverso l'integrazione tra le

politiche di gestione diretta della salute e le politiche strategiche che attengono ad altri settori dell'attività amministrativa ma che influenzano la salute e la qualità di vita dei cittadini.

Le città, insisteva, non sono attori passivi ma protagoniste di assoluto rilievo nelle sfide di questo tempo.

Tuttavia, un virus ha reso evidenti i limiti e di uno stile di vita patologizzante e le lacune di una gestione della sanità pubblica localizzata in grandi centri. Eppure, i campanelli d'allarme si erano già annunciati da tempo e con nomi differenti (Mers, Sars, Ebola, epidemia di tumori, inquinamento e cambiamenti climatici), ma ad ascoltarli erano in pochi. Ed è per queste ragioni che opereremo per una città che sia consapevole dell'importanza della salute come bene collettivo, come qualcosa di prezioso, da tutelare, migliorare e garantire a tutti i suoi cittadini. Per questo l'obiettivo è supportare le amministrazioni e cittadini nell'intraprendere e sposare politiche lungimiranti, che promuovono politiche positive della salute eque e finalizzate ad un alto livello di benessere per tutta la comunità. D'altronde, come abbiamo detto, la Costituzione italiana sancisce all'articolo 32, tra i rapporti etico-sociali, la tutela della salute non solo come un diritto individuale ma la eleva a interesse collettivo: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti». Da queste parole nasce l'esigenza di porre al centro dell'azione amministrativa delle città il tema della salute. E, inoltre, l'articolo 25 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo a ribadire che: «Ogni individuo ha diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari».

Da queste considerazioni appare chiaro che una città in salute è quindi una città che misura il suo successo anche attraverso il benessere degli strati più fragili della propria comunità, di coloro che, ad esempio, sono costretti a rimandare una visita medica di cui avrebbero bisogno per motivi economici, e di chi, pur lavorando, fatica a raggiungere standard di vita dignitosi. Ignorare la presenza di queste persone significa, infatti, guardare solo al presente, dimenticandosi che nessun individuo e luogo sono davvero lontani dal cuore pulsante della città e che il benessere di essa dipende da tutti i suoi cittadini, nessuno escluso.

Diventa pertanto evidente come i Comuni siano chiamati a occuparsi della salute e della protezione sociale dei propri concittadini e, in questa visione, le città devono rafforzare il proprio ruolo nel promuovere un "welfare di tutti", mettendo al centro la persona e il suo benessere, tornando a investire sul territorio, che è uno dei capisaldi dalla Legge 833, che nel 1978 istituì il Servizio Sanitario Nazionale, con le sue finalità preventive. Favorire, dunque, la sanità pubblica e la medicina di territorio e, pertanto, garantire un'offerta di servizi ispirata a principi quali la prossimità dell'assistenza, l'integrazione tra assistenza sociale e sanitaria, la valorizzazione della prevenzione, la domiciliarizzazione e la deospedalizzazione.

In questo, contesto crediamo che la Rete Città Sane, in sinergia con altre istituzioni, possa promuovere un approfondimento circa la verifica dell'efficacia e l'efficienza di un modello che vada a ridefinire l'assetto attuale del sistema sociosanitario per verificare una possibile reingegnerizzazione che sia coerente con quanto stiamo sostenendo in ordine alla tematiche dell'integrazione socio-sanitaria.

PROPOSTE STRATEGICHE PER LA RETE

Per un riposizionamento delle città rispetto alle politiche della salute

Dalla pandemia è possibile trarre insegnamenti per il futuro e tra questi c'è sicuramente la consapevolezza dell'urgenza di una maggiore integrazione tra servizi socio-assistenziali e sanitari nonché di una maggiore collaborazione tanto nel definire il sistema delle regole quanto nella loro applicazione tra istituzioni di livello e competenze differenti (Regione, enti del SSR, Comune, gestori accreditati, ecc...), ma tutte aventi un impatto determinante sulla vita quotidiana di chi vive la città. Anche un livello di collaborazione maggiore tra questi enti appare in questa fase un lascito della pandemia, che può costituire una utile base di partenza per perseguire le finalità di cui sopra.

In questo quadro, il percorso di costruzione (fisica ma, soprattutto, organizzativa) delle Case e degli Ospedali di Comunità, delle Centrali Operative Territoriali (COT) rappresenta una occasione concreta in cui sperimentare e rodare la maggiore integrazione tra servizi sanitari e socio-assistenziali, pubblici e del privato-sociale.

Gli ambiti ove ricercare una migliore (o iniziale) integrazione sono numerosi, e possono procedere in parallelo tra loro, anche mediante sperimentazioni che poi possono trovare applicazione completa sulla base delle risultanze delle sperimentazioni stesse. A titolo non esaustivo, possiamo richiamare:

- la valutazione degli esiti delle sperimentazioni avviate negli anni passati, per una valutazione circa la loro scalabilità in contesti differenti;
- il miglioramento dell'informazione e dell'accesso ai servizi da parte della popolazione;
- la condivisione di dati/informazioni utili per la ri-programmazione dei servizi, per campagne informative che consentano un uso più razionale ed efficace dei servizi;
- la co-programmazione di percorsi di potenziamento, qualificazione e collocamento sul territorio di servizi anche di tipo sanitario ma di impatto sulla qualità della vita nei quartieri;
- la programmazione e l'organizzazione congiunta di campagne di prevenzione e educazione alla salute;
- operare per sviluppare il funzionamento delle Case di Comunità con definizione di processi organizzativi che rendano efficace l'integrazione con i servizi sociali e con la partecipazione del terzo settore e dei portatori di interessi;
- promuovere il Budget di Salute come strumento strategico di tipo ricompositivo

Le opportunità della rete per i cittadini

- Promuovere azioni e momenti di promozione di una cultura della salute, anche attraverso la condivisione di buone pratiche che la Rete disseminerà tra i suoi componenti, rivolti a tutta la comunità.
- Assumere la funzione di interlocutrice delle Reti e deforme di cittadinanza attiva sui temi della salute, ambiente, buon vivere,
- Rafforzare la connessione sinergica tra i temi ambientali e quelli di Salute,
- Operare per creare collaborazioni con tutte le istituzioni di ricerca e di programmazione ai fini di una implementazione programmatica delle azioni derivanti da analisi dei determinanti di salute

- Promuovere iniziative condivise volte a favorire nella popolazione l'adozione di stili di vita salutari, secondo le indicazioni del Programma Ministeriale Guadagnare salute e diffondere ogni indicazione utile a contrastare i quattro principali fattori di rischio modificabili di malattie croniche in Italia: tabagismo, consumo dannoso e rischioso di alcol, alimentazione scorretta, inattività fisica e sedentarietà.

Le opportunità della rete per gli enti locali associati

- Promuovere azioni di partecipazione attiva della comunità sui temi della salute e dell'ambiente. Ciò rappresenterà una risorsa per rendere comprensibili e sostenibili le scelte future che le amministrazioni dovranno compiere su temi ambientali.
- Fornire progetti, ordini del giorno, documenti e strumenti amministrativi che possono essere utili agli amministratori e alle strutture degli enti locali, per la messa in campo di politiche di salute integrate
- Promuovere azioni e momenti di creazione della cultura della salute, con studi e prospettive di gestione dei fenomeni in corso rivolte agli amministratori e alle strutture degli enti locali
- Promuovere iniziative formative e divulgative al fine di implementare azioni relative ai temi focali espressi dall'OMS sintetizzati nelle cosiddette 6 'P':
 1. *People*, investire nelle persone che compongono le nostre città;
 2. *Places*, progettare luoghi urbani che migliorano la salute e il benessere;
 3. *Partecipazione*, maggiore partecipazione degli individui e della comunità alle decisioni che li riguardano;
 4. *Prosperity*, miglioramento della prosperità della comunità e accesso a beni e servizi comuni;
 5. *Peace*, promuovere la pace e la sicurezza attraverso società inclusive;
 6. *Planet*, proteggere il pianeta dal degrado anche attraverso il consumo e la produzione sostenibili.
- Supportare e rendere più attivo il ruolo dei comuni nella programmazione sanitaria del SSN. Si potranno elaborare proposte rivolte all'assunzione di un ruolo attivo e protagonista degli enti locali nella definizione delle funzioni di politiche di salute a livello territoriale.

Lavorare insieme: L'Associazione per le nostre città sane

- Accompagnare la costruzione di un nuovo concetto di salute che valorizza le funzioni di promozione della socialità quale elemento di contrasto alla solitudine e all'isolamento che sono fattori determinanti della qualità della vita della popolazione
- Valorizzare e associare alle classiche aree che associate alla salute (verde, mobilità, urbanistica) aree diverse (Welfare, cultura, istruzione, ecc.). In questo senso la Rete Città Sane dovrà confrontarsi con le drammatiche conseguenze degli effetti del cambiamento climatico sulla salute fisica e psichica. Oltre a individuare e promuovere misure locali preventive occorrerà implementare azioni a supporto della resilienza delle comunità locali (ad esempio, piani caldo, supporto agli effetti delle ecoansie, ecc..) e delle proprie strutture urbanistiche (mobilità, piani verde, ecc.)
- Favorire Relazioni tra città e le reti internazionali
- Implementare le azioni che rendano operativo il concetto di One Health e in particolare, approfondire i temi legati alla salute mentale e all'accesso alle risposte di salute

- Promuovere l'approfondimento e progetti di contrasto alle disuguaglianze di salute nell'ambito di competenza dei comuni.

- Rafforzare i rapporti con l'OMS.

La pandemia COVID-19 e le misure adottate hanno avuto un forte impatto sulla salute e sul benessere della popolazione. La pandemia ha messo in grande difficoltà anche il sistema sanitario ed è ormai riconosciuto che ha ampliato ulteriormente le forti disuguaglianze già presenti nella nostra società. Il virus ha colpito i gruppi più vulnerabili, tra cui la popolazione anziana e coloro che vivono in condizione di povertà. Questi gruppi vulnerabili sono stati più esposti al virus, con più alta probabilità di presentare esiti negativi.

Questo stesso gruppo sembra aver sofferto maggiormente le conseguenze sociali, economiche e psicosociali dell'isolamento, oltre che gli impatti indiretti della pandemia causati dalla sospensione dei servizi terapeutici e di cura. Il risultato di questi fenomeni è ancora difficile da valutare in modo completo, ma è considerato assai probabile che i gruppi sociali più svantaggiati, che già godono di un minore benessere fisico e mentale, avranno una salute peggiore nel breve e lungo periodo, ampliando ulteriormente le disuguaglianze di salute in Italia.

Per valutare questi problemi, nel maggio 2020 l'Ufficio Regionale OMS per l'Europa ha lanciato in Italia il progetto COVID-19 Italy Vulnerabilities, e al quale si ritiene di estrema importanza partecipare, che prevede di: valutare l'impatto che il COVID-19 ha avuto sugli anziani e sugli individui che vivono in condizioni di povertà e sulle politiche adottate; identificare le debolezze delle politiche attuate prima e durante la crisi che potrebbero aver aumentato o creato nuove disuguaglianze di salute e che potrebbero aver impattato negativamente sulla salute dei gruppi vulnerabili; identificare le misure e le azioni più urgenti da attuare a livello nazionale e/o regionale per essere più pronti a proteggere le esigenze sanitarie della popolazione più vulnerabile in caso di una seconda ondata o di una nuova epidemia.

- Garantire uno stretto collegamento con l'Ufficio Europeo dell'OMS e con le Città Progetto con i seguenti obiettivi strategici della Rete:
 - migliorare la salute e il benessere per tutti riducendo le disuguaglianze;
 - dare l'esempio a livello nazionale, regionale e globale con una governance coerente fra ambiti di governo;
 - supportare l'implementazione delle priorità strategiche indicate dall'OMS.
- Consolidare i rapporti con Organismi con i quali sono già condivisi Tavoli di lavoro e Progetti, in particolare con il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore di Sanità.
- Promuovere la collaborazione attiva con l'ANCI.
- Assicurare la continuità della partecipazione ai lavori dei Tavoli attivati e dei Progetti ai quali la Rete, con i referenti delegati, ha aderito dandone costante aggiornamento alle Città associate.
- Promuovere l'adesione alla Rete da parte di altre città e di altre Regioni (ad oggi è associata solo la Regione Emilia-Romagna).

- Attuare un Coordinamento politico e tecnico periodico su tematiche condivise, anche con la realizzazione di iniziative formative e divulgative finalizzate all'attivazione di progetti specifici. In considerazione dell'importanza di assicurare continuità al lavoro di riflessione e di indirizzo che il Comitato Direttivo ha svolto nella prima parte dell'anno in corso, si assumono come prioritari i seguenti temi:
 - anziani, demenza e solitudine
 - educazione, scuola e didattica
 - tutela dei bambini e dell'infanzia
 - 5G e tutela della salute
 - nuove forme dell'abitare e ruolo della casa
 - ruolo della qualità dell'aria e dell'inquinamento nella diffusione di malattie
 - prevenzione trasmissione di malattie da vettori.
- Attivare un monitoraggio costante dei bandi europei per individuare possibili progetti comuni.
- I recenti processi di riforma propongono anche lo strumento del **budget di salute** come strumento strategico di tipo ricompositivo e di effettiva assunzione della presa incarico dei cittadini secondo un'ottica di capacitazione degli stessi.
 La sperimentazione di questo strumento oggi in città è ancora giovane, molto legata al perimetro della salute mentale e per certi versi "timida", si tratta di sviluppare tale sperimentazione promuovendo l'avvio di processi e percorsi metodologici di implementazione di questo strumento da estendere in diversi ambiti dell'azione sociale di welfare territoriale e di salute: salute mentale, tutela giuridica, ecc.

PROPOSTE ORGANIZZATIVE PER LA RETE

Un'organizzazione strutturata per una rete più presente, al servizio dei soci:

Una buona organizzazione è alla base di qualsiasi successo. Valorizzando le esperienze di questi anni e andando a incrementare le potenzialità della rete è necessario rafforzare la struttura organizzativa per rendere la rete capace di offrire proposte e risposte, sempre più complete e strutturate, agli associati e ai cittadini, ma non solo. È fondamentale permettere alla rete in quanto Ente con propria personalità giuridica di essere presente nei tavoli istituzionali e non, per portare la propria voce, le proprie istanze, le proprie proposte.

Tra le più importanti azioni in programma va sicuramente rafforzata la valorizzazione delle competenze delle diverse città aderenti e non solo quelle della città che detiene la presidenza, anche attraverso lo strumento dell'assegnazione di deleghe tematiche ad alcune città della rete.

La calendarizzazione delle sedute del Comitato Direttivo, del Comitato Tecnico e dell'Assemblea andrà predisposta all'inizio di ogni anno, individuando le date in modo condiviso ma con largo anticipo, al fine di favorire la più ampia partecipazione. Aggiornando gli strumenti statutari e regolamentari dovranno essere programmate almeno 6 riunioni del Comitato Direttivo, almeno 8 riunioni del Comitato Tecnico e almeno 2 Assemblee, prevedendo la possibilità di collegamento da remoto attraverso la modalità online per favorire la più ampia partecipazione.

Il sito internet è, non solo la vetrina, ma anche lo strumento di comunicazione principale dell'associazione con l'esterno e con i soci, per questo, la sua valorizzazione e promozione sarà tra le priorità delle azioni anche attraverso la possibilità per città associate, esperti, ecc. di

promuovere iniziative e progetti meritevoli di attenzione alla luce della condivisione degli obiettivi con quelli della rete.

Il sito e la segreteria della rete dovranno inoltre assumere l'importante ruolo di costruzione delle risposte a bisogni informativi o a problematiche comuni a tante altre città che possono meglio percepire il vantaggio di associarsi alla Rete.

La rete confermerà, all'interno del perimetro del proprio budget, il rafforzamento della propria struttura organizzativa interna in modo da poter garantire operatività e continuità.

La rete potrà dotarsi di collaborazioni esterne per potenziare la creazione di propri contenuti, proposte, progetti ma anche spazi di discussione ed elaborazione di politiche.

La rete potrà ricercare fonti di finanziamento attraverso l'utilizzo di sponsorizzazioni ad opera di privati che sposano gli obiettivi e le finalità della rete.

La rete parteciperà a bandi pubblici per finanziarsi o avvalersi di collaboratori che possano implementare e produrre documentazione scientifica o progetti da mettere al servizio degli enti locali associati.

La rete parteciperà attivamente come partner di progetti, iniziative, momenti istituzionali o di approfondimento su temi condivisi al fine di poter promuovere le proprie proposte.

PERSONALE COORDINAMENTO NAZIONALE RETE CITTÀ SANE

Direzione Welfare e Salute - Area Salute e Servizi di Comunità.

Viene messa a disposizione delle attività della Rete il Direttore dell'Area (sociologo con esperienza trentennale nel welfare territoriale) e il suo staff dell'Unità Salute -Rete Città Sane.

La Direzione dell'Area si potrà avvalere della collaborazione delle Direzioni dell'ente che si occupano del monitoraggio fondi europei oltreché delle competenze afferenti ai vari uffici che seguono la partecipazione del Comune di Milano alle reti internazionali sottoelencate.

ESPERIENZE CHE MILANO METTE AL SERVIZIO DELLA RETE CITTÀ SANE

Milano intende mettere a disposizione della Rete la sua "antica" adesione a quello che nel 1995 era ancora solo un movimento di Comuni diventata associazione nel 2001. Per molti anni Milano è anche stata membro della Healthy Cities Network. Dal 2020 Milano assume la vicepresidenza della Rete ed è rappresentata altresì con due deleghe:

- la Food Policy
- i rapporti con la rete Europea.

Oltre a ciò, il Comune di Milano è membro attivo delle reti europee e internazionali sottoelencate e il proprio impegno sarà quello di portare il valore aggiunto della partecipazione a queste reti con le loro specificità per metterle a servizio della promozione della salute a 360° all'interno di Rete Città Sane:

- C40 Cities, Climate Leadership Group (<https://www.c40.org/>)
- World Cities Culture Forum (<http://www.worldcitiescultureforum.com/>)
- EUROCITIES (<https://eurocities.eu/>)
- network Fast Track Cities per lo sviluppo di politiche rivolte alla riduzione del danno e della prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili e dell'HIV (<https://www.fast-trackcities.org/>)
- Milan Urban Food Policy Pact (<https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/>)

- OECD Champion Mayors for Inclusive Growth (<https://www.oecd-inclusive.com/>)
- European Forum for Urban Security (<https://efus.eu/>)
- Resilient Cities Network (<https://resilientcitiesnetwork.org/>)
- Mayors Migration Council (<https://www.mayorsmigrationcouncil.org/>)
- Mayors Dialogue on Growth and Solidarity (<https://odi.org/>)
- Pace in Comune
- Cities Coalition for Digital Rights (<https://citiesfordigitalrights.org/>)
- Urban Agenda for the EU

CONCLUSIONE

Molte città che fanno parte della Rete hanno potuto beneficiare in questi anni di un patrimonio di conoscenze, di valori, di esperienze e di relazioni che ha consentito la crescita, in ciascuna, di una profonda consapevolezza del ruolo che i Comuni hanno nel miglioramento della qualità di vita della propria comunità.

Politici e tecnici delle città hanno visto crescere la propria capacità di mettere in campo azioni concrete per la salute dei cittadini grazie alla condivisione di esperienze e di progetti, permeati da una visione comune, trasmessa costantemente nella partecipazione ai vari lavori che li ha visti coinvolti.

Tutto questo è stato possibile perché negli anni, chi ha guidato questo movimento, si è impegnato con grande forza e competenza. In particolare, i comuni che si sono succeduti nella presidenza hanno realizzato un'evoluzione continua della Rete, delle sue capacità di stringere relazioni con importanti organismi che operano per la salute, di essere protagonista nell'elaborazione di politiche e interventi a beneficio della comunità tutta. Questo patrimonio non va disperso e va ulteriormente ampliato e diffuso, soprattutto in questo tempo, permeato da instabilità e insicurezza.

Va diffuso anche ai tanti Comuni che non hanno il privilegio di farne parte, e che spesso operano in grande solitudine e distanza dalle istituzioni.

Questo sarà possibile anche operando affinché lo stare nella Rete significhi godere di un tangibile valore aggiunto che sarà nostro impegno evidenziare in azioni concrete che vadano a rendere visibile e valutabile sui nostri territori quanto ci impegneremo a realizzare.

Un lavoro che possa essere reso disponibile in modo capillare nei territori e che li veda coinvolti, che apra un dialogo con questi promuovendo un processo che renda visibile, tangibile il valore e, se vogliamo, l'interesse a far parte di una straordinaria Rete di città.

Il Comune di Milano si impegna ad investire idee, risorse ed energie per lavorare insieme alle altre città alla realizzazione di questi impegni.